

**Lord Byron: Lettere dall'Albania, 1809-1810**  
**Introduzione e traduzione a cura di Katia Pisani**

Poeta inglese, uno dei massimi esponenti della corrente del Romanticismo europeo e appartenente al gruppo dei cosiddetti 'poeti maledetti' a causa di una biografia a dir poco movimentata, Lord George Gordon Byron (1788-1824), effettuò un 'Grand Tour' del Mediterraneo nel 1809, nel corso del quale visitò la Spagna, Malta, l'Albania, la Grecia e l'Asia Minore.

L'ambiente inglese gli era sempre stato poco congeniale e in quello che viene definito 'il Continente', appunto l'Europa al di là della Manica, il poeta troverà terreno fertile per veicolare quella grossa carica emotiva leggibile in tutte le sue opere.

La visita in Albania nell'autunno del 1809 lo colpì talmente tanto da riflettersi nel secondo canto del poema 'Il pellegrinaggio del giovane Aroldo' (poema la cui stesura comincerà il 31 ottobre 1809 a Janina), che lo consacrò alla fama di scrittore nel 1812.

La lettera qui sotto, parzialmente tradotta nei soli punti di interesse odepórico, fu scritta per sua madre durante il soggiorno albanese e rivela tutta l'emozione che il giovane stava provando per il suo primo viaggio verso quelle terre che allora venivano definite 'Oriente'. All'interno di essa, anche le impressioni derivanti dal suo incontro con Ali, Pascià di Tepelenë (1744-1822), il cosiddetto Leone di Janina, all'epoca sovrano dell'omonimo *Vilajet*, oggi giorno corrispondente alla Grecia settentrionale.

La lettera permette di vedere l'Albania attraverso gli occhi di un uomo che, avvezzo alla nobiltà leziosa del suo Paese di origine, trova ad accoglierlo un clima squisitamente familiare da parte di un altro genere di nobiltà, quella del feudalesimo ottomano.

Nuove architetture, sconosciute usanze, sfavillanti modi di vestire non possono non attirare l'attenzione di un giovane che, misantropo per carattere, della sua inquietudine e del suo peregrinare farà ragione di vita, fino a scriverne un libro con protagonista il suo alter-ego, il 'giovane Aroldo' del poema omonimo.

Per chi volesse leggere la lettera nella sua stesura integrale, essa si può ritrovare in '*The Works of Lord Byron. Letters and Journals. Vol.I. A new, revised and enlarged edition, with illustrations*'. Ed. Rowland E. Prothero, 1898.

**1809 – 1810 Lord Byron: Letters  
on Albania**

Prevesa, November 12, 1809

My dear Mother,

I have now been some time in Turkey. The place is on the coast but I have traversed the interior of the province of Albania on a visit to the Pacha. I left Malta in the Spider, a brig of war, on the 21st of September and arrived in eight days at Prevesa. I thence have been about 150 miles as far as Tepaleen, his highness' country palace, where I staid three days.

The name of the Pacha is Ali, and he is considered a man of the first abilities, he governs the whole of Albania (the ancient Illyricum), Epirus and part of Macedonia [...]

I then went over the mountains through Zitza, a village with a Greek monastery (where I slept on my return) in the most beautiful situation (always excepting Cintra in Portugal) I ever beheld. In nine days I reached Tepaleen, our journey was much prolonged by the torrents that had fallen from the mountains and intersected the roads. I shall never forget the singular scene on entering Tepaleen at five in the afternoon as the sun was going down, it brought to my recollection (with some change of dress however) Scott's description of Branksome Castle in his lay, and the feudal system.

The Albanians in their dresses (the most magnificent in the world, consisting of a long white kilt, goldworked cloak, crimson velvet goldlaced jacket and waistcoat, silver mounted pistols and daggers), the Tartars with their high caps, the Turks in their vast pelisses and turbans, the soldiers and black slaves with the horses, the former stretched in groupes in an immense open gallery in front of the palace, the latter placed in a kind of cloister below it, two hundred steeds ready caparisoned to move in a moment, couriers entering or passing out with dispatches, the kettle drums beating, boys calling the hour from the minaret of the mosque, altogether, with the singular appearance of the building itself, formed a new and delightful spectacle to a stranger.

I was conducted to a very handsome apartment and my health enquired after by the vizier's secretary "a la mode de Turquie." The next day I was introduced to Ali Pacha. I was dressed in a full suit of staff uniform with a very magnificent sabre etc. The Vizier received me in a large room paved with marble, a fountain was playing in the centre, the apartment was surrounded by scarlet Ottomans, he received me standing, a wonderful compliment from a Mussulman, and made me sit down on his right hand. [...]

Gli Albanesi, nei loro abiti (i più belli al mondo, costituiti da un lungo gonnellino bianco, un mantello lavorato a fili d'oro, gli stessi cuciti sulla giacca di velluto cremisi e sul gilet, pistole e pugnali guarniti in argento), i Tartari, con i loro berretti alti, i Turchi, nelle loro ampie pellicce e gli enormi turbanti, i soldati e gli schiavi neri con i cavalli, i primi schierati in un'immensa galleria aperta di fronte al palazzo, i secondi sistemati in una sorta di chiostro sottostante; duecento cavalli bardati pronti per essere montati subito, corrieri che andavano e venivano con dispacci, i tamburi battenti, i ragazzi che annunciavano l'ora dal minareto della moschea; tutto questo, messo insieme al singolare aspetto dell'edificio stesso, dava vita ad uno spettacolo nuovo e delizioso per uno straniero.

Fui condotto ad un bellissimo appartamento e il segretario del Visir si informò della mia salute, 'a la mode de Turque'. Il giorno dopo fui presentato ad Ali Pascià. Indossavo il completo di alta uniforme degli ufficiali di Stato Maggiore, una magnifica sciabola e quanto potesse ornare riccamente la mia figura [è l'abbigliamento visibile nel famosissimo ritratto della sua visita alla corte di Ali Pascià. N.d.T.]. Il Visir mi accolse in una grande stanza con pavimenti in marmo, una fontana zampillante al centro, l'appartamento circondato da sofà scarlatti; mi ricevette in piedi, una meravigliosa cortesia da parte di un Musulmano, e mi fece sedere alla sua destra. [...]

He told me to consider him as a father whilst I was in Turkey, and said he looked on me as his son. Indeed he treated me like a child, sending me almonds and sugared sherbet, fruit and sweetmeats twenty times a day. He begged me to visit him often, and at night when he was more at leisure. I then after coffee and pipes retired for the first time. I saw him thrice afterwards. [...]

Today I saw the remains of the town of Actium near which Anthony lost the world in a small bay where two frigates could hardly manoeuvre, a broken wall is the sole remnant. On another part of the gulph stand the ruins of Nicopolis built by Augustus in honour of his victory. Last night I was at a Greek marriage, but this and 1000 things more I have neither time or space to describe. I am going tomorrow with a guard of fifty men to Patras in the Morea, and thence to Athens where I shall winter. [...]

Your son, BYRON

P.S. I have some very "magnifique" Albanian dresses, the only expensive articles in this country. They cost 50 guineas each and have so much gold they would cost in England two hundred. I have been introduced to Hussein Bey, and Mahmout Pacha, both little boys, grandchildren of Ali at Yanina.

They are totally unlike our lads, have painted complexions like rouged wagers, large black eyes and features perfectly regular. They are the prettiest little animals I ever saw, and are broken into the court ceremonies already.

Mi pregò di considerarlo come un padre mentre ero in Turchia e disse che mi avrebbe riservato le stesse attenzioni che avrebbe dato ad un figlio. In effetti, mi ha trattato come un bambino, mandandomi mandorle, sorbetto frutta e dolci venti volte al giorno. Mi pregò di fargli visita spesso, e di più di notte, quando lui aveva più tempo libero. Poi dopo il caffè e le fumate con la pipa, ci ritirammo. Lo vidi altre tre volte in seguito. [...]

Oggi ho visto i resti della città di Azio, nei pressi della quale Antonio perse il suo regno in una piccola baia, dove due fregate a stento possono far manovra. Un muro in frantumi è l'unico reperto rimasto. In un'altra parte del golfo sorgono le rovine di Nicopoli, costruita da Augusto in onore della sua vittoria. Ieri sera ero ad un matrimonio greco, ma di questo e di 1000 altre cose non ho né il tempo né lo spazio per descrivere. Domani, con una scorta di cinquanta uomini, andrò a Patrasso, in Morea, e da lì ad Atene dove trascorrerò l'inverno. [...]

Tuo figlio, BYRON

P.S. Ho alcuni abiti albanesi molto 'magnifique', gli unici articoli costosi in questo paese. Hanno un costo di 50 ghinee ciascuno e hanno così tanto oro che in Inghilterra ne costerebbero almeno duecento. Sono stato presentato ad Hussein Bey e Mahmout Pacha, entrambi giovinetti, i nipoti di Ali a Janina.

Sono totalmente diversi dai nostri ragazzi: hanno la carnagione colorita al pari delle nostre vedove imbellettate, grandi occhi neri e i lineamenti perfettamente regolari. Per di più, sono già addentro al cerimoniale di corte.

